

Una visione per un'Unione europea in cerca di slancio.



Il pensiero di LUCA JAHIER

18 aprile 2024

A Bruxelles è l'ora degli italiani. Due ex premier, Enrico Letta e Mario Draghi, hanno delineato una visione per "l'Europa di domani" in due relazioni commissionate dai leader europei. Letta ha presentato il suo rapporto finale, Draghi ha delineato i primi tratti della relazione che preparerà per fine giugno. Con una grande sintonia: completare il mercato unico incompiuto, mettere l'Europa in grado di competere con gli Stati Uniti e la Cina per non esserne travolta e raccogliere i capitali necessari per finanziare gli enormi investimenti richiesti.

Sarei molto cauto nell'attribuire a Draghi, come fanno già commenti vari, contenuti del suo Rapporto che non ha ancora scritto e che saranno noti solo a fine giugno. Per ora si tratta di interviste e un recente autorevole intervento ad un Summit europeo, per strigliare i capi di Stato e governo a darsi la sveglia e sondarli sulle reali intenzioni di fare il salto di integrazione che è richiesto. Essendo ormai chiaro che le scelte sistemiche di integrazione, di soggettività politica dell'Unione e di investimento che s'intendono necessari non si possono più assicurare nel quadro di regole desuete e dell'attuale bilancio europeo. Le scelte straordinarie fatte in questa legislatura (pandemia, sanità, SURE, NGEU fino agli aiuti anche militari all'Ucraina), salvo la imponente legislazione per il Green Deal, sono state in gran parte in deroga ai Trattati, ex articolo 122 sulle situazioni eccezionali. Una tantum appunto, che ci ricorda Giuliano Amato non si possono ipso facto far diventare scelte strutturali a regole vigenti.

Si può invece ritenere che le consistenti e sfidanti proposte ormai dettagliate del Rapporto Letta indichino i primi elementi concreti di quella svolta... Qui trovate un'ottima sintesi dei vari punti (<https://euractiv.it/.../ecco-le-proposte-del-rapporto-di.../>) E infatti, al netto delle retoriche di apprezzamento, han già sollevato non poche reticenze e distinguo, sintetizzate da Letta nel rischio che "tutto finisca nel cassetto" come già avvenuto per i precedenti Rapporti sul Mercato interno e altri (risorse proprie di Monti o Rapporto dei 5 Presidenti voluto a suo tempo da Juncker ...).

A questi si aggiunge l'intervento di un altro grande italiano, Enrico Giovannini, che sempre in questi giorni al vertice di la Hulpe ha presentato una relazione di base sulla necessità sistemica degli investimenti sociali, che contrastando le crescenti disuguaglianze, sono una leva di crescita e di sostegno di tali trasformazioni.

Io peraltro sono sempre stato con von der Leyen, che era sin dal suo insediamento su linee strategiche di svolta, fino al suo ultimo State of the Union dello scorso settembre. Ora mi sembra che abbia svoltato altrove.... Per non dire altro.

Ora c'è un ampio consenso sulle diagnosi, ma assai meno sulle soluzioni e sulle strade da prendere. Sono convinto che tali rapporti segnino il nodo sul quale ci si deve confrontare in questa campagna elettorale per le elezioni europee e su queste conquistare il sostegno delle opinioni pubbliche, senza paura di polarizzarsi tra chi vorrebbe tornare al bel mondo di ieri e chi vuole invece cercare risposte alle accelerazioni della storia e alle sfide tremende di oggi, che però aprono anche opportunità.